

FRANCO M. GHILDOTTI

IL “*DE SPIRITUALIBUS
TRIUM PATRUM CONGREGATIONIS INITIIS*”

di CARLO BASCAPÈ

PREMESSA

Recentemente è stato stampato, come estratto da tesi di laurea, uno studio della Dott. Coretta Salvador, nel quale si propone di mettere in luce il settennio del generalato di Carlo Bascapè (1586-1593), illustrando particolarmente le sue linee di governo e gli orientamenti della sua spiritualità¹. Questo studio «sull'illustre barnabita», condotto sul voluminoso epistolario e in particolare su 110 lettere del Bascapè, è ampiamente documentato e senz'altro assai interessante.

Non è però ugualmente condivisibile il giudizio che l'Autrice esprime proprio in apertura del suo studio: «Genera stupore che il Bascapè, nell'epistolario di preposito generale, non menzioni mai il Fondatore o meglio i Fondatori della sua Congregazione. Ciò si può spiegare, forse, con una consuetudine tanto radicata con i padri fondatori, da rendere superfluo ogni esplicito riferimento; tuttavia il silenzio potrebbe anche essere interpretato come un sintomo della riflessione critica intorno alla originaria fisionomia della Congregazione, che stava maturando sulla spinta delle censure subite da Battista da Crema e Paola Antonia Negri» (pag. 223).

La competenza indiscussa dell'Autrice ci fa pensare a una probabile disinformazione insufflata, ancora circolante fino a poco tempo fa nella storiografia moderna. Tuttavia lo stupore inizialmente denunciato dalla Salvador viene grandemente attenuato dalle affermazioni successive: «Sarebbe un errore considerare l'omissione di riferimenti ai padri

¹ Coretta SALVADOR, *Tre lettere di Carlo Bascapè, preposito dei Barnabiti (1586-93). Linee di governo e orientamenti di spiritualità*, in “*Novarien.*, Rivista di Storia della Chiesa Novarese”, Novara, Interlinea Edizioni, 2002, n° 31, pp. 223-242. Il lavoro, quasi con lo stesso titolo, era stato presentato come tesi di laurea nella facoltà di lettere e filosofia dell'Università del Sacro Cuore di Milano, Anno Accademico 1999-2000.

fondatori come indizio di una presa di distanza dai loro insegnamenti. [...] Dal ricco epistolario di [Bascapè] preposito emergono da una parte il consistente patrimonio spirituale ereditato dal fondatore Antonio Maria Zaccaria e dal domenicano Battista da Crema, e dall'altra la lucida volontà di approntare la "religione" a nuove realtà e a nuovi stimoli» (pag. 224).

Senza alcun intento polemico, ma solo come contributo alla completezza delle indagini, presento il manoscritto *De spiritualibus trium Patrum Congregationis initijs*, nel quale il Bascapè con acume critico descrive le figure dei tre Fondatori dei Barnabiti e le genuine origini dell'Ordine.

La Dott. Coretta forse non poteva conoscere questo manoscritto, perché per un certo tempo esso è stato prelevato dal copioso materiale del Bascapè per venire trascritto e studiato. Viene reso ora di pubblico dominio, grazie alla Dott. Coretta che ce ne offre l'occasione.

INTRODUZIONE

Il manoscritto autografo di Carlo Bascapè, intitolato *De spiritualibus trium Patrum Congregationis initijs*, è conservato nell'Archivio storico romano dei Padri Barnabiti, con la segnatura *M.c.6*. Consta di ff. 8 recto e verso, di cm. 22 x 31,3. Forse vi è stata aggiunta la numerazione romana per spiegare la trasposizione di alcuni fogli, che così sono diventati 16. Il f. 9v reca in alto il seguente titolo: *De' Principi della Religione*, e in basso *Scripta a D. Carolo a Basilicapetri*.

1. La celebrazione della Prima Settimana di Spiritualità Barnabita (1951) accrebbe in tutti il desiderio di tornare alle fonti della nostra storia². Così nel 1954 decisi di contribuire alla trascrizione degli scritti del Bascapè, curata dal P. Mario Salvadeo, con lo studio di quest'operetta manoscritta, anche in vista della mia tesi di laurea³.

Con la collaborazione del confratello P. Pietro Dini affrontai la trascrizione del manoscritto attraverso la copia trasmessami da San Barnaba (con segnatura *AGM, M.c.2*), successivamente confrontata con l'originale di Roma, premettendovi una *Introduzione* seguita dall'apparato critico⁴. Nell'Introduzione dicevo: «È il primo tentativo di storia ragionata

² La Settimana fu promossa dai chierici teologi barnabiti (8-13 aprile 1951), durante la quale venne stampato anche l'opuscolo *Primavera Barnabita*, n° 5 della "Collana di Spiritualità Barnabita" in ricordo di quelle giornate. Gli *Atti* della Settimana si conservano in ASBR.

³ Ora la trascrizione di tutti i manoscritti del Bascapè è confluita in buona parte nella *Novissima Positio* preparata con intelletto d'amore dal P. Sergio Pagano.

⁴ La trascrizione e l'apparato critico di allora sono riportati qui senza alcuna correzione o diversità da quelli del 1954.

dei primordi della *Congregatio S. Pauli*, di valore storico inestimabile. Senza accennare alla lingua — in perfetto latino classico come quello della veste latina delle *Constitutiones* curata dallo stesso autore (1578) — le notizie riportate sono assolutamente attendibili, perché il Bascapè ha conosciuto i primi compagni dello Zaccaria: Battista Soresina (1514-1601), Tito degli Alessi (1520-1595), Paolo Omodei (1522-1584), Giampietro Besozzi (1503-1584), Gerolamo Marta (1499-1567), Nicolò D'Aviano (1500-1584). Sono perciò comprovate da testimonianze coeve e saranno la base di tutti gli storici posteriori, dal Gabuzio al Secchi, al Torielli, al Chiesa».

2. Nell'Introduzione aggiungevo inoltre: «La data di composizione è da porsi, verosimilmente, nel periodo successivo alla compilazione delle *Constitutiones* o più precisamente dopo la morte di San Carlo (1584), del quale il Bascapè aveva iniziato a scrivere la *Vita* e del quale parla come di un Santo Vescovo Riformatore secondo le direttive del Concilio di Trento, cui avevano preparato la via i Padri di San Paolo⁵. È quindi assai verosimile che il manoscritto risalga al periodo del suo generalato (1586-1592), durante il quale attese pure a rifinire la sua *Vita* di S. Carlo».

Fin qui le ipotesi del 1954 che, come si può vedere, non erano molto lontane dal vero: infatti recenti studi hanno potuto precisare la data e il luogo della composizione, cioè i mesi di luglio-agosto 1592, nella villa di Zuccone; e non più tardi, perché a metà settembre egli era già partito per Roma, da dove tornò ai primi d'aprile del successivo anno 1593 già preconizzato vescovo⁶.

Queste vicende gli impedirono di portare a termine il suo lavoro, che egli era andato sempre più arricchendo con informazioni dirette di testimoni coevi, come si può constatare in modo eclatante dalle *Attestazioni* del Soresina⁷ e da quanto confermano i Padri Torielli e Gabuzio⁸.

Da questa *Historietta delle cose nostre*, come la chiamava il Bascapè⁹, hanno attinto tutti gli storici della Congregazione: dal Gabuzio al Torielli, al Secchi. Riportiamo qui due testimonianze meno note:

— il P. Agostino Torielli, nella sua *Apologia* manoscritta, afferma che il Bascapè, mentre era generale, ha interrogato il Soresina e altri sulla vita del Fondatore¹⁰;

— il P. Anacleto Secco dice testualmente: «Omnia... tam sincere quam candidè referam, neque omittam sequi virorum e nostra Congregatione no-

⁵ Cfr. più avanti *De spiritualibus...*, f. 7r, dove si suppone già avvenuta la morte del Santo.

⁶ Cfr. "Barnabiti Studi", n° 11 (1994), pp. 46-47, testo e note.

⁷ *Ivi*, pp. 58-74.

⁸ *Ivi*, p. 47, nota 205.

⁹ *Ivi*, p. 46, nota 203.

¹⁰ Agostino TORIELLI, *Apologia*, in ASBR, *M.d.6*, ff. 15-16.

tae auctoritatis egregia manuscripta, nempe [...] Caroli Basilica Petri Novariensis Episcopi, viri sanctitatis fama, virtutibus ac litteratura clarissimi, fragmenta quaedam ad eandem historiam ab se collecta»¹¹.

Da tutto questo e da altro ancora si può affermare con certezza che il *De spiritualibus trium Patrum Congregationis inijtjs* è la prima vera *Storia* dei Barnabiti, basata sulle informazioni raccolte dai testimoni oculari ancora viventi, e che da essa hanno attinto tutti i successivi storici dell'Ordine.

3. Il Bascapè nel *Proemio* si propone di descrivere il genuino spirito della Congregazione e dei tre Fondatori Morigia, Ferrari e Zaccaria, al quale ultimo riserva solo pochi cenni, senza rilevare qui alcun suo posto di preminenza nel gruppo: il che farà però alla fine, esaltandone la vita santa. Tace il nome di Battista da Crema (1460-1534) e di Paola Antonia Negri (1508-1555). Accenna con rispetto a Ludovica Torelli (1499-1569) fondatrice delle Angeliche, dicendo che dopo la conversione mutò il nome di Ludovica in quello di Paola Maria. In riferimento alla sua conversione, l'espressione *Haec a piis sanctisque viris admonita cum se Vastallae contineret*¹² è una evidente allusione a Fra Battista, come pure i *pii sanctique viri* sono chiaramente individuabili in Fra Battista e nello Zaccaria: il primo conosciuto a Milano nel convento di S. Maria delle Grazie e da lei scelto come confessore; il secondo conosciuto a Cremona appena sacerdote novello, tramite la madre Antonia Pescaroli sua amica, e poi scelto come suo cappellano in luogo di Don Pietro Orsi, defunto nel novembre 1529.

Non menziona neppure, come non attinenti al suo racconto, i sospetti maligni e le accuse di eresia lanciate contro lo Zaccaria ed i suoi seguaci dall'intransigente Giampietro Carafa. La memoria dei fatti era sempre troppo viva nei primi compagni dello Zaccaria ancor viventi. E Bascapè scrive appunto per tramandare ai posteri l'immagine vera del loro glorioso passato.

Ricorda infatti con compiacenza l'elogio del senatore Gabrio Casati e l'archiviazione del processo intentato contro i Paolini, dei quali sottolinea la indiscussa e indefettibile fedeltà¹³. Ricorda con ammirazione Giulia Sfondrati Picenardi, grande benefattrice della Congregazione¹⁴. Infine ricorda il sacerdote ravennate commendatore dell'abbazia di S. Antonio

¹¹ Anacleto SECCO (o SECCHI), *De Clericorum Regularium S. Pauli Congregatione et Parentibus Synopsis*, Mediolani, Francisco Vigono, 1682, pp. 15-16.

¹² *De spiritualibus...*, ff. 1r-v.

¹³ Cfr. ASBR, *Cronachetta A*, f. 342; *ivi*, *Cronachetta C*, ff. 2v-3r; J.A. GABUZIO, *Historia Congregationis Clericorum Regularium S. Paulli*, Roma, Salviucci, 1852, p. 56; O. PREMOLI, *Storia dei Barnabiti nel Cinquecento*, Roma, Desclée, 1913, p. 25, nota 1; "Barnabiti Studi", n° 11 (1994), p. 72, note 189-196.

¹⁴ PREMOLI, *Storia...*, cit., p. 34; cfr. anche *De spiritualibus...*, f. 6r.

di Grenoble, senza farne il nome, ma esaltandolo come ideatore di un fervente Gruppo di vita spirituale presso S. Ambrogio¹⁵ dove convenivano i Tre¹⁶.

Esalta il magistero e la dottrina di Paolo Apostolo, del quale i Tre erano studiosi e imitatori.

Bascapè si propone di far emergere i valori spirituali delle origini, scartando con perspicace spirito critico l'eccessivo spiritualismo legato a Battista da Crema e alla Negri, che sfociò nel bando dalle terre venete (19 febbraio 1551), per evitare che si oscurasse l'immagine viva e cristallina della nascente Congregazione, nata dal cuore dei tre Fondatori.

Al suo acume storico si deve questa coraggiosa "rivisitazione" delle origini dei Barnabiti, che restano per sempre disegnate entro il panorama spirituale dei tre Fondatori, la memoria dei quali deve essere *singulari honore atque reverentia*¹⁷ onorata e venerata.

Allo Zaccaria, verso la fine, attribuisce *inter alios praecipua auctoritas*¹⁸ per l'ingegno, la prudenza, la santità di vita e la passione per S. Paolo¹⁹, del quale aveva assimilato a fondo la dottrina. Di lui ricorda la fede nell'Eucarestia, lo zelo per le anime, il desiderio della perfezione, il discernimento degli spiriti, le conversioni operate a Vicenza e in altre città, le lacrime nel celebrare la Messa e la morte santa gratificata dalla visione di S. Paolo²⁰.

Particolare rilievo merita la notizia del f. 1v del *De spiritualibus*, circa lo studio della teologia che lo Zaccaria avrebbe fatto a Padova, contenuta nell'aggiunta interlineare che si segnala in nota²¹ e che evidentemente è di seconda mano. In precedenza Bascapè sapeva che Alberto Pasquale da Udine tenne a Padova la cattedra di Metafisica negli anni 1518-31²²; poi ricordò o venne a sapere che a Padova, secondo gli ordinamenti medievali, la teologia si studiava insieme alla filosofia, e che in quegli stessi anni una cattedra di teologia era stata affidata ad Alberto Pasquale: da qui l'aggiunta *et etiam theologiae* nell'interlinea. Per parte sua, il

¹⁵ Si tratta di Giovanni Antonio Bellotti, sacerdote di Ravenna e commendatore dell'Abbazia di Grenoble, alloggiato presso la Canonica di S. Ambrogio, fondatore della Compagnia dell'Eterna Sapienza con sede presso il monastero milanese di S. Marta, dove era stata priora la Ven. Arcangela Panigarola († 16 gennaio 1525). Era teologo di rara dottrina e di vita santa, assai stimato dalla Beata Giovanna di Valois (1464-1505). Cfr. PREMOLI, *Storia...*, cit., p. 407.

¹⁶ Cfr. *De spiritualibus...*, f. 1r.

¹⁷ *Ivi*, f. 1v.

¹⁸ *Ivi*, f. 7v.

¹⁹ *Ivi*, ff. 7v, 8r.

²⁰ *Ivi*, ff. 6v, 7v, 8r, 8v.

²¹ *Ivi*, f. 1v: "et etiam theologiae Patavij".

²² Bruno NARDI, *Il Naturalismo nel Rinascimento*, Roma, Università "La Sapienza", 1948-49, pp. 48-51.

Soresina nelle sue *Attestationi*²³ afferma che studiò teologia anche a Bologna²⁴.

La narrazione della vita dei Fondatori si attiene, nella storiografia contemporanea, agli stessi criteri della genuina spiritualità primitiva, sempre riferita alla dottrina di S. Paolo, che i Fondatori *summum vitae Christianae Magistrum praecipue sequebantur*²⁵. Il nostro testo parla dell'apostolato dei sacerdoti, delle penitenze pubbliche, delle missioni, delle nuove reclute, della casa di S. Caterina e di quella presso S. Ambrogio donata dalla Torelli, della fondazione delle Angeliche e della loro approvazione²⁶, della vita comune, della *Lectio Divina*, della facoltà di possedere beni solo a livello comunitario, dell'acquisto di San Barnaba²⁷.

²³ Battista SORESINA, *Attestationi circa la vita e morte del Rev. P. D. Antonio M. Zaccaria*, in "Barnabiti Studi", n° 11 (1994), p. 58, note 5 e 6.

²⁴ La notizia del Soresina non è accolta dal Bascapè, forse perché lontano da Milano, nella quiete di Zuccone, non aveva modo di verificarne l'autenticità (cfr. "Barnabiti Studi", 11, 1994, pp. 46-47, 58). Non è però da sottovalutare "a priori", perché indizi precisi ci portano a ritenerla assai vicina al vero, anche se finora non ci sono prove documentali. Lo Zaccaria infatti, dopo aver deciso di abbracciare la carriera ecclesiastica (sappiamo che ha ricevuto gli Ordini minori il 6 giugno 1528 e il Suddiaconato il 19 settembre successivo), potrebbe aver programmato di recarsi, sia pur per breve tempo, a Bologna, per suggellare la sua preparazione teologica, iniziata a Padova e continuata a Cremona presso i Domenicani. A Bologna c'era l'amico Serafino Aceti da Fermo, già suo condiscipolo a Padova e come lui studente di Medicina, divenuto Canonico Lateranense, che avrebbe potuto ospitarlo nel suo convento di S. Giovanni in Monte. L'amicizia tra i due era profonda, fino al punto da far ritenere l'Aceti *primus hortator* nella fondazione dei Barnabiti, come è segnato nella lapide sepolcrale tuttora esistente nella chiesa di S. Giovanni in Monte. Ciò è qualificato come privo di fondamento dal Secco (*Synopsis*, p. 12), che definisce l'Aceti *potius filius quam parens* (*ivi*, p. 12 e nell'Indice dei nomi). Questi buoni rapporti sono in ogni caso attestati dall'elogio che l'Aceti fa dello Zaccaria nella sua operetta *Alcuni dubbi circa l'Oratione*, dedicata alle Silvestrine di Vicenza (*Opere*, Venezia 1562, c. 56v): «Havendo udito di voi, honorande Donne, il novo desiderio qual concepesti per la presentia del mio et vostro Padre messer Antonio Maria, la cui presentia ora adorna il cielo come prima adornava la terra». Si aggiunga inoltre una sorprendente coincidenza dottrinale fra i Sermoni dello Zaccaria, stesi nel 1529 dopo l'ordinazione sacerdotale (20 febbraio 1529), e i testi di studio allora in uso nella Facoltà teologica di Bologna, come risulta dalle citazioni di S. Tommaso, dei Padri e della Scrittura, facilmente riscontrabili nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. Non va inoltre dimenticato che proprio a Bologna Clemente VII ha emanato il Breve di approvazione dei Barnabiti (18 febbraio 1533) e che anche in tale occasione lo Zaccaria avrebbe potuto avere l'ospitalità presso l'amico Aceti, che poi nella missione di Vicenza fu suo valido collaboratore. Il Bascapè riferisce anche che l'Aceti fu presente in Cremona alla morte dello Zaccaria (5 luglio 1539) e ai suoi funerali. Pertanto l'affermazione del Soresina circa lo studio della teologia a Bologna è assai probabile (cfr. GABUZZIO, *Historia...*, p. 40; BASCAPÈ, *De spiritualibus...*, ff. 4v, 8r, 8v).

²⁵ Cfr. *De spiritualibus...*, f. 2v.

²⁶ Le Angeliche furono approvate da Paolo III il 15 gennaio 1535 con la Bolla *Debitum pastoralis officij*, in cui è usata l'espressione *in humilitatis spiritu*, presente anche nel Breve *Vota per quae* col quale Clemente VII aveva approvato i Barnabiti in Bologna il 18 febbraio 1533.

²⁷ San Barnaba fu acquistato giuridicamente il 29 maggio 1545 e l'acquisto fu confermando da Paolo III il 21 agosto 1545; il 21 dicembre del 1545 il Morigia fece la presa di possesso, però le pratiche di acquisto erano già state avviate e portate a termine dallo

Dopo aver menzionato l'apostolato dei Paolini, l'esempio di S. Carlo *egregiae sanctitatis Praesul*²⁸ e la morte dei tre Fondatori, dei quali tesse un elogio commovente²⁹, il Bascapè parla dello Zaccaria in termini di grande ammirazione, riportando le notizie che tutti noi conosciamo dai nostri storici, i quali da lui le hanno attinte. Parla delle sue ultime fatiche apostoliche a Guastalla, della sua ultima malattia, del suo trasferimento a Cremona e della sua morte santa nella casa dov'era nato, degli amici presenti (tra i quali Bartolomeo Ferrari, Battista Soresina, Serafino Aceti e Bonsignor Cacciaguerra), della fama di santità e della sua traslazione a Milano, dove fu sepolto nella chiesa di S. Paolo Converso delle Angeliche³⁰. Infine ci dà una pennellata sull'aspetto fisico del Santo: statura media, volto grave e modesto, barba densa, lunga e fluente³¹. Conclude con la notizia della visione degli Angeli alla sua Prima Messa³².

Il Bascapè, in questa breve storia delle origini dei Paolini, si rivela un *grande* per il suo spirito critico, che lo porta a una severa revisione delle loro radici storiche, fino a sganciarle dalle matrici di quell'eccessivo spiritualismo che aveva causato il bando veneto³³ e le conseguenti lacerazioni all'interno della vita dei Paolini.

Il frutto di questo studio, condotto con intelligenza e decisione, basato esclusivamente su fonti di prima mano, si presenta al lettore moderno come una trasparente *legenda aurea*, simile a quelle degli Ordini monastici e mendicanti del Medioevo, con la differenza che quella dei Paolini è documentata in ogni minimo particolare.

4. Il testo dell'autografo è stato fatto oggetto, dal Bascapè, di continue correzioni, cancellature, aggiunte marginali e interlineari. Vi sono glosse e lacune. Tutto è dovuto alle notizie che venivano fornite dai testimoni oculari da lui continuamente consultati.

Evidentemente il Bascapè non poté stendere in modo continuato questa storia, a causa dei suoi molteplici impegni: governo della Congregazione, viaggi, visite canoniche, frequentazioni sociali, rapporti frequen-

stesso Zaccaria (cfr. la lettera sesta dello Zaccaria, in data 8 ottobre 1538). Interessante il richiamo a S. Paolo: "Neque illud non apposite contigit, ut Pauli Apostoli discipuli locum illius nomine dicatum tenerent, qui Pauli in apostolico munere socius fuit" (cfr. *De spiritualibus...*, f. 6v; *Le Costituzioni dei Barnabiti* cit., pp. 5-52 dell'Introduzione, pp. 16 e 115 delle *Costituzioni del 1552*; cfr. anche SECCO, *Synopsis*, p. 45, n° 35).

²⁸ Cfr. *De spiritualibus...*, f. 7r.

²⁹ *Ivi*, ff. 7r-v.

³⁰ *Ivi*, ff. 7v, 8v.

³¹ *Ivi*, f. 8v.

³² *Ivi*, f. 8v.

³³ Innocenzo CHIESA, *Vita di Carlo Bascapè Barnabita e vescovo di Novara (1550-1615)*. Nuova edizione a cura di Sergio Pagano, Firenze, Olschki, 1993, p. 53. Come superiore generale, nel primo anno del suo governo aveva tentato di far cancellare dal Senato della Serenissima il decreto del bando dalle terre venete, che per lui costituiva una bruciante ferita.

tissimi con la gerarchia, fitta corrispondenza, missioni diplomatiche, stesura della *Vita di S. Carlo*, elezione all'episcopato di Novara. È uno studio al quale ritornava nei ritagli di tempo, ma che rivela in lui il proposito di costruire un racconto esemplare, fondato su prove storiche certe. In pochi tratti traccia la biografia dei tre Fondatori e della storia da essi iniziata, nella quale sono inseriti come protagonisti. Con rigore scientifico e raro equilibrio ricostruisce la vicenda dei Paolini e ce ne offre la genuina fisionomia primitiva con un risultato sorprendente.

Purtroppo questa storia, rimasta a lungo negli archivi, non è stata neppure completata: ma si deve riconoscere che il testo, anche così imperfetto, è sufficiente a farci intravedere la statura dell'autore e la sua raffinata capacità di discernimento, che gli ha permesso di darci l'immagine vera della Congregazione di San Paolo, che in quegli anni si stava affermando, purificandola da incrostazioni inquisitorie che avevano messo in pericolo la sua stessa esistenza.

Idealmente questo scritto si deve ritenere la continuazione delle *Costituzioni* del 1579, esse pure in latino classico, elaborate quale sintesi di un più ampio lavoro preparato in precedenza da più commissioni di esperti, tra cui S. Alessandro Sauli³⁴.

La trascrizione, rigidamente diplomatica, è stata verificata direttamente sull'originale autografo. In apparato vengono debitamente segnalate tutte le particolarità del manoscritto (correzioni, cancellature, aggiunte, glosse). Le lacune vengono colmate tra parentesi quadre. Viene rispettata l'interpunzione originale e le frequenti minuscole dopo il punto fermo.

Quanto alla *doppia numerazione* dei fogli del manoscritto, tenere presente che, nella stampa del testo, il numero fuori parentesi rappresenta la numerazione originale in cifre arabiche; invece quella entro parentesi tonda rappresenta la numerazione in cifre romane, aggiunta più tardi.

Bologna, 5 luglio 2007

³⁴ Cfr. *Le Costituzioni dei Barnabiti*, cit., pp. 35, 36, 44 dell'Introduzione.

f. 1^o (1) DE SPIRITUALIBUS TRIUM PATRUM CONGREGATIONIS INITIJS

Jacobus Antonius ex nobili Morigiorum familia Mediolani natus; laute admodum, et delicate (utpote diues; et unicus parentibus filius) educatus est. Cum iam ad firmam aetatem peruenisset, nactus est praesbyterum quendam, Joannem nomine, Cremonensem, qui Virginum S. Margaritae spiritualem curam gerens, quamplurimorum aliorum confessiones audiebat, monitis suis, salutaribusque consilijs iuuabat, et ad uitam sancte agendam informabat. recte autem ea cura bono praesbytero mandata erat, cum in eo coenobio tunc sanctimonialis uiueret sanctitatis fama ualde celebris. Itaque cum Jacobus uiri sancti disciplinam esset amplexus¹ relicto ciuilibus uitae communi cursu, ad omnem sanctitatis rationem mirabiliter est accensus: atque cum² satis³ ampli reditus Sacerdotium Abbatiae nomine illi, tamquam in clericalem uitam propenso offerretur, magno animo recusauit, de seueriore disciplina cogitans.

Socius illi fuit *Bartholomaeus nobili pariter Ferrariorum familia Mediolani natus*; qui domesticam lautitiam, uulgaremque uitae morem despiciens, Christi Domini disciplinam sequendi magno studio ferebatur. simul igitur in coeptis pergebant institutis, sanctorum uirorum familiaritate utentes; etenim alius quoque praesbyter uir *honestissimae conditionis Gratianopolitanus*, qui apud ecclesiam S. Ambrosij habitabat magnum fidelium numerum ad Christi Domini praecepta melius obseruanda incendebat, et ad puriorem uitae rationem inducebat. Ita clementissimus Dominus cum diuini cultus, religionisque studium⁴ in regione hac diuturnis bellis, sacerdotumque negligentia refrigescens restituere uellet, semina tunc magnae messis futurae spargere uidebantur. eodem tempore Dominus, praeclarae misericordiae suae exemplo, Ludouicam Taurelliam Vastallae comitissam ad se conuertit, quae uiro Antonio Martinengo mortuo⁵ [anno 1528 absque liberis relicta,] cum diu inter nobilissimas urbis, dictionisque Mediolanensis foeminas uitae splendore, omnique lautitia floruisset, diuino spiritu illustrata, a caducis, fluxisque rebus, ad aeternae foelicitatis studia animum reuocauit. Haec a pijs, sanctisque uiris admonita, cum se Vastallae contineret, Mediolanum uenit, ubi illustriore exemplo spirituali uitae operam daret; et quibus antea superbia, delicijsque suis occasionem peccandi praebuerat, ijs tunc moribus contrarijs exemplum piae, sanctaeque uitae proponeret. huius caussa uenit Mediolanum

Antonius Maria Zacharia patritius Cremonensis: qui cum diu philosophiae, et medicinae⁶ et etiam theologiae Patauij operam dedisset, iam iam Doctoris insignia accepturus, alio transtulit studia sua, et omnem curam suam in christiana disciplina pure obseruanda posuit. Mediolanum cum uenisset, facile Jacobo, et Bartholomaeo ob morum studiorumque similitudinem iunctus est. Itaque⁷ boni uiri uitae sanctioris studio incensi; ut quod cupiebant consequi melius, et com-

¹ segue nel margine *relicto...cursu*

² segue sotto cancellatura *ei*

³ segue nel margine *ampli ... cogitans*

⁴ segue nel margine *in regione... refrigescens*

⁵ segue lacuna integrata *anno... relicta*

⁶ aggiunto nell'interlinea *et ... theologiae*

⁷ segue cancellato *bini*

modius possent, simulque alios, quibus ea uitae ratio placeret possent adiuuare; in domum quandam⁸ ubi simul habitarent, apud S. Catharinae aedem in regione portae Ticiniensis se receperunt; uitamque pauperem, rerumque humanarum despicientia insignem, omisso penitus familiarum suarum splendore, omnique prioris domestici cultus commoditate reiecta, simul agere instituerunt. hi sunt, quos Congregationis nostrae auctores optimosque parentes agnoscimus; quorumque memoria⁹, singulari honore atque reuerentia colere et obseruare debemus.

f. 2' (3) *De numero sociorum aucto*¹⁰, *domo ampliore, et exercitationibus Sacris*

Cum igitur¹¹ singularis cuiusdam pietatis quotidie exempla ederent, conuertebant se multi ad aeternae salutis studia, et ad eorum se disciplinam adiungebant: et pars quidem relictis rebus sese uitae eiusdem socios offerebat: alij uero eorum consilia et adhortationes secuti, in uitij ex animo tollendis, uirtutibusque comparandis quotidie se, ipsis magistris, exercebant: frequentique diuinorum sacramentorum, quorum ministri quidam ex eis iam ordinati erant, usu, uiam sibi ad uitae sanctitatem comparandam muniebant. cumque in dies sociorum discipulorumque numerus augetur, migrarunt post biennium in aliam ampliorem domum apud ecclesiam S. Ambrosij, quam Ludouica eis dono dedit. etenim optima mulier tantum in spiritali uia progressa erat, ut et suas facultates pietatis operibus destinatas haberet; et ipsa, quantum posset ad perfectam uitae spiritalis rationem progrediretur ipsis Patribus, qui eius confessiones audiebant, ducibus et magistris.

De Patrum laboribus in exteris quoque iuuandis

Cum igitur Totos¹² se Patres in disciplinae christianae progressum¹³, conferrent, non tamen¹⁴ Mediolanenses tantum iuuabant; sed alias quoque Ciuitates¹⁵, in Veneta¹⁶ praesertim ditone peragrantes, quam plurima uere pietatis, religionisque semina spargebant, ex quibus non mediocris fructus extabat; et quam plurimi, inter quos nobiles, et honorati uiri non pauci, a consueto peccatorum cursu, ad uitae purioris studia, tunc magnopere debilitatae, reuocabantur: tum sanctimonialium sodalitia, aliaeque Congregationes pietatis causa constitutae, quae a bene uiuendi ratione aberrauerant, bonis institutis, uitaeque legibus eorum sociorum opera informabantur.

⁸ aggiunto nell'interlinea *ubi... habitarent*

⁹ segue cancellato *qua... observamus*

¹⁰ segue cancellato *et*

¹¹ di prima mano cancellato *Itaque cum*

¹² di prima mano cancellato *Igitur cum*

¹³ segue cancellato *et Civitatis salutem, se*

¹⁴ di prima mano cancellato *neque uero tamen*

¹⁵ segue cancellato *praesertim*; nel margine, glossa di mano ignota *numerentur Ciuitates*

¹⁶ segue nell'interlinea cancellato *praesertim*

De domestico uitae cultu, quo Patres utebantur

f. 2^o (4) Vestitu utebantur admodum abiecto, sed a modestia, decenciaque religiosa et clericali, ij praesertim qui ordinati erant non abhorrente: paupertatem certe et inopiam praeseferente. uictus erat admodum uilis: pro carnis quippe obsonio utebantur frustulis quibusdam, quae, boum corijs, dum detrahuntur adhaerent, moxque diligentius reciduntur ad purgandam pellem; aut uero sanguine coagulato, quae quidem omnia minimo emebant¹⁷. ex quibus qualis reliquus cibus esset intelligi facile potest. tota domestica suppellex modici pretij; ut nihil uideres a paupertate, uel potius egestate alienum. Licet autem nullis uotis tenerentur, rebus tamen suis communiter utebantur: nemo separatim quidquam habebat: neque sibi aliquid prae ceteris sumebat; ut prima illa ecclesiae initia, satis apte referre uiderentur, cum multitudinis credentium erat cor unum, et anima una; nec quisquam, eorum quae possidebat aliquid suum esse dicebat; sed erant omnia communia¹⁸.

*De frequenti Sanctissimorum Sacramentorum
administratione et sacris sermonibus*

Magna erat hominum etiam ex nobilitate frequentia, qui ad eam domum, tamquam ad religionis, pietatisque scholam conueniebant¹⁹. celebrabantur ibi in oratorio ad id constituto, Sanctissimae communionis, poenitentiaeque sacramenta: sacri de rerum humanarum despicientia, perfectaue uiuendi ratione sermones habebantur; praesertim uero ex S. Pauli Epistolarum interpretatione, quem summum uitae Christianae Magistrum praecipue sequebantur, suas ducebant cohortationes; ut rursus eiusmodi disciplinae alumnis, illud primitiuae ecclesiae conuenire diceres, erant perseuerantes in doctrina Apostolorum et communicatione, et fractione panis, et orationibus.

f. 4^o (7) *De actionibus ad mundi absolutam despicientiam pertinentibus*

Praeterea uero quod uerbis commendabatur, re quoque perficiebatur non solum ab ipsis Patribus, eorumque socijs; sed ab omnibus etiam eorum discipulis ita singularis quaedam sanctae humilitatis, solidaeque pietatis exempla in religioso illo coetu elucebant; et publice etiam in ciuium conspectu proponebantur²⁰.

f. 3^o (4) Alium uidisses crucifixi imagine arrepta, ex Patris spiritualis, siue consensu, siue iussu urbem peragrantem²¹, Christum crucifixum praedicare; tum uero in plateis, locisque frequentioribus, praesertim ubi quid a Christiana modestia alienum fieret consistere; ibique de superiore loco, de mundi contemptu ex intimo spiritu uerba facere.

¹⁷ al margine la glossa *Haec asperitas mitigata ob nobiles praesertim Venetos qui aggregati sunt*

¹⁸ segue il segno di paragrafo e in margine il titolo del nuovo capitolo

¹⁹ al margine la glossa *La compagnia di quei maritati*

²⁰ Il resto del capitolo è contenuto nel foglio aggiunto segnato col n° 4 (f. 3r)

²¹ segue cancellato *in plateis locisque alijs frequentioribus consistere*

Alium²² praeteritae uanitatis²³ superbiaeque suae odio incensum, deformi habitu, inquinata facie huc illuc publice uagari, seque²⁴ uulgo contemnendum praebere; immo ad id multitudinem inuitare, et rogare; et quandoque etiam prosternere se²⁵ praetereuntium pedibus²⁶ praemendum²⁷. Quidam graui cruce humeris imposita prodibant. alij fune collo circumdata, multi saepe cistam brachio sustinentes in forum ibant; rogabant uariarum rerum emptores, ut se baiulo uterentur. Haec praecipiebat quandoque Pater. Saepenumero sponte²⁸ etiam nobiles uiri²⁹ sibi concedi postulabant; cum spiritualibus hortationibus³⁰ in subito commouerentur; ut eundem spiritum agnosceres,³¹ cuius efficacia Paulus fieri dicebat, ut sermones audientes conuincerentur,³² prostrati publice peccata sua confiterentur,³³ Deumque in eius ministro esse³⁴ clamarent.

f. 4^o (7)*De conuicijs, quibus Patres accipiebantur*

Uberrimus³⁵ ex his omnibus multorum pietas fructus capiebat: uerum quamplurium etiam animi, ut pote rerum spiritualium insolentes, et rerum caducarum despicientiae insueti, ut semper fere uulgi hominum solet, cum ea minime caperent, obtrecebant, calumniabantur, aduersi erant.

f. 3^o (4)

Non prodibat³⁶ quisquam fere ex societate, quin publico conuicio³⁷ despiceretur. alij clamabant. palmis alij et tabulis sonum efficiebant³⁸ ut Dei seruos uituperarent³⁹. Quod autem durius uidebatur, ipsi quoque concionatores ex conuicijs quibusdam, publice⁴⁰ illis de suggestu maledicebant⁴¹ et in eos inuehebantur: ex quibus tanto furore⁴² quidam concitabatur ut, concionem saepius impellere conaretur, quae faces ad eorum domum, eosque simul cremandos afferret. Hos equidem miror, qui antiquorum Patrum in hoc genere exempla plurima respicere debuerant; et eorum quoque qui non ita multis ante saeculis⁴³ uixe-

f. 3^o (5)²² segue cancellato *carnis suae*²³ segue aggiunto nell'interlinea *superbiaeque*²⁴ segue cancellato *omni*²⁵ segue cancellato *aliorum*, preceduto nell'interlinea da *praetereuntium*²⁶ segue cancellato *calcandum*²⁷ segue cancellato *quo*²⁸ segue nell'interlinea *etiam*²⁹ segue cancellato *id*³⁰ segue nell'interlinea *in subito*³¹ segue nell'interlinea *cuius efficacia*, preceduto da *de quo* cancellato³² segue cancellato *et*³³ segue cancellato *diuinum*³⁴ segue cancellato *prae*; segue al margine *ad Cor. I c. 14*; i versetti citati sono il 24

e il 25

³⁵ è preceduto dal segno di paragrafo; il titolo del capitolo è nel margine³⁶ tutto il brano è contenuto nella parte finale del f. 3r (4)³⁷ di prima mano e cancellato *consensu*³⁸ di prima mano e cancellato *ut uitupera*³⁹ seguono cancellature illeggibili⁴⁰ segue nell'interlinea *de suggestu*⁴¹ segue nel margine *et in eos inuehebantur*, seguito da *ut ijs quidam* cancellato⁴² segue nell'interlinea *quidam*⁴³ segue cancellato *fuerant*

runt, et religiosorum ordinum fuerunt institutores⁴⁴: quosque ipsi illi maledici nescio qua⁴⁵ dementia obcaecati, auctores tamen sequebantur. Quid cogere mortales possit uerus peccatorum dolor; quid ardens Christi crucifixi imitandi studium; quid⁴⁶ ad sui ipsius correctionem incensa uoluntas, docent nos Climaci scripta, docent exempla Patrum quamplurima; Francisci, Columbini, et⁴⁷ sociorum actiones: quas praeteritas uulgo cum laude commemorat; praesentes contemnit, et uituperat. sed multitudinem tamen excuso quae eo tempore eiusmodi actiones omnes ad perfectiorem christianae uitae disciplinam pertinentes ignorabat.

f. 4^v (7) De humilitatis⁴⁸, despicientiaeque disciplina⁴⁹ nihil dico; quae mundo semper sordere uisa est; quotiescumque eius exempla, in uiris⁵⁰ etiam sanctitate⁵¹ insignibus conspexit. Antiquissimum⁵² et plane christianum frequentis communionis institutum ijs temporibus adeo refrixerat, ut ne ipsa quidem sancti Paschatis solemnitate, qua ecclesiae praecepto tenebantur, quamplurimi communicarent. De spirituali fidelium progressu, ueraque christianae uitae⁵³ ratione, sacri sermones minime habebantur; sed potius ex subtilitatibus dialecticis et ex profana eruditione uiri coenobitae suas formabant conciones. praedicandi munus a clericali officio alienum habebatur, cum maxime proprium esset. Ita minime mirum erat, si inusitata haec christianae disciplinae studia, quorum memoria a uiris illis renouabatur, multorum offensionem, odiumque incurrerent. praesertim cum Monaci et ceteri coenobitae, qui omni sanctitatis officio praestare inter omnes credebantur, alij quidem in tantis malis tacerent; alij etiam aperte contradicerent⁵⁴, et acerbe insultarent.

f. 3^v (6) De actionibus Patrum in Senatum relatis, et eorum afflictionibus

Eo res adducta est, ut se serui Dei, eorumque actionibus in Senatum referretur; ubi cum uarias sententias⁵⁵, pro sua quisque intelligentia diceret⁵⁶, et plerique de rebus eiusmodi non bene sentirent, Gabriel Casatus senator homo a spirituali sensu minime abhorrens, defendit Patres, illud etiam ex diuinis litteris pronuntians, *Nos insensati uitam illorum aestimabamus insaniam* etc. Ita nihil contra eos decretum est. sed tamen⁵⁷ quosdam ex ijs reprehenderunt, quasi rem

⁴⁴ di prima mano e cancellato *auctores*, sostituito nell'interlinea da *institutores*

⁴⁵ segue cancellato *in*

⁴⁶ segue cancellato *incensa*

⁴⁷ segue cancellato *et aliorum Sanctorum*

⁴⁸ precede cancellato *Atque ut*

⁴⁹ segue cancellato *taceamus*

⁵⁰ segue nell'interlinea *etiam*

⁵¹ segue cancellato *quamuis*

⁵² segue di prima mano nell'interlinea e cancellato *ut plane antiquissimum*

⁵³ segue cancellato *regula*

⁵⁴ segue nell'interlinea *et acerbe insultarent*, a cui segue cancellato *Quare aliud quoque*; l'inizio del seguente capitolo, titolo compreso, fino a *Ita ijs*, è contenuto nel f. 3^v (6)

⁵⁵ segue cancellato *ut fit de re*

⁵⁶ segue cancellato *diceretur*, *Gabriel Casatus senator ordoque ille*

⁵⁷ segue cancellato *illud, si licet*

- existimatione sua indignam⁵⁸ agerent; omninoque stulte facerent⁵⁹; immo ab eis, tacito quodam iussu, contenderunt, ut posthac desisterent. Ita ijs si licet parva magnis comparare⁶⁰, aliquid accidebat; Apostolorum temporibus itidem simile; de quibus scriptum est, *Ibant Apostoli gaudentes a conspectu concilij quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati*⁶¹. poterantque cum Paulo suo dicere: *Nos stulti propter Christum*. neque id solum, propter eiusmodi magistratum increpationes, sed ob multas quoque alias priuatorum. Cum enim boni uiri a communi, et deprauata consuetudine homines abducere⁶² et uitae corruptelas tollere conarentur; multas eos contumelias pati, multis iniurijs affici necesse erat. at illi sanctorum Apostolorum imitatores magno animo in suscepto munere perseuerabant: et ut grauissimis contumelijs Christi caussa afficiebantur, et tamquam contemptissimi abijcebantur; ita se maxime honoratos putabant, quamquam postea principibus uiris uehementer urgentibus a publicis saltem eiusmodi exercitationibus abstinere coeperunt.

Congregatio auctoritate Pontificia constituitur

Cum⁶³ autem anni iam circiter tres praeterijssent, ex quo huiusmodi salutaris uia ingressi, uetera sanctitatis officia suis temporibus repraesentare studuerant; magisque ac magis in uia Domini progredi, sanctitatisque disciplinam propagare cuperent, perfectum uitae suae statum statis solemnibus uotis firmare in animum induxerunt; congregationemque Clericorum constituere, in qua studia, et exercitationes quibus ipsi usi erant, perpetuo uigerent.

- Itaque Bartholomaei, et Antonij Mariae nomine, a Clemente VIJ Pontifice impetratum est; ut eis cum tribus socijs coram Archiepiscopo, cui, sicut ceteri clerici, subiecti essent, uota solemniter profiteri liceret; in quo libere urbis Mediolani loco sedem suam constituere; communiter uiuere; quas opus esset, sibi Constitutiones, uitaeque scribere, ad sacrorum Canonum normam, alios, qui ita profiteri uellent, recipere; cum ijsdem uotis, coram eo, qui inter ipsos Praepositus esset, aut alio ex ipsis nuncupandis. dedit Pontifex litteras Bononiae anno salutis MDXXXIIJ, XIJ Cal. Martij. Uerum postea anno MDXXXV mutato consilio alias a Paulo IJ obtinuerunt; quibus Pontifex eos ab Archiepiscopi iurisdictione exemit; et expresse concessit, ut clericali habitu, et nomine Clericorum Regularium uitam communem agentes, Praepositum Congregationis eligerent, canonicas statis horis praecationes publice obirent; SS.mae Eucharistiae, et Poenitentiae sacramenta administrarent; sacrae praedicationi, Teologiae, Canonumque studijs operam darent; S. Pauli nomine, quem ut patronum colebant, ecclesiam dedicarent. multa alia etiam addens regularibus concedi solita: omnia uero, quae Congregationi Canonorum Regularium concessa essent, et in posterum concederentur, quae quidem alijs postea litteris amplificauit, tum ipse, tum Iulius IJ eius successor.

⁵⁸ segue cancellato *agerent facere*

⁵⁹ segue cancellato *immo et ac uehementes etiam*

⁶⁰ segue nell'interlinea *aliquid*

⁶¹ segue nel margine *Peterantque... priuatorum*

⁶² segue cancellato *contenderent; et institutis omnino contrarijs illas*

⁶³ il titolo è nel margine.

Consultatio habetur de praedijs possidendis

In⁶⁴ huiusmodi autem rerum suarum constitutione illud diligenter, adhibitis magnae sanctitatis uiris, etiam regularibus inter alia consularum, utrum possessiones haberent; aut uero quotidianis elemosynis essent contenti. atque cum multa in eo genere uiri pietate, et disciplina insignes disseruissent; multis orationibus, uere intelligentiae lumen a Deo eius rei causa imploratum esset; post multum temporis spatium in ea deliberatione consumptum, ea sententia potior uisa est ut praedia retinerent, quibus uitae suae necessitatibus communi dispensatione satisfaceret; ut scilicet relictis curis, quas rerum ad uitam necessariarum indigentia affert, promptiore animo rebus spiritualibus⁶⁵ intenti essent: neque causa aliquando esset alicui non ita egestatis patiendi, ea quae sibi opus existimaret, domique ex communi dispensatione non haberet, uijs quibusdam quaerendi, et apud se habendi, quas a regulari disciplina ualde abhorrere uidemus. et cum proximis iuuandis operam darent, siue reprehensione opus esset, siue denegatione aliqua, possent liberius⁶⁶ agere, quam⁶⁷ pro humana imbecillitate agi saepe cum ijs soleat, a quibus⁶⁸ uitae subsidia⁶⁹ expectantur. tum praeterea, ut labores studiorum, aliarumque functionum proximi gratia facilius susciperentur, meliusque sustinerentur, si uitae necessaria ex ipsis domesticis facultatibus, sine alia quaerendi cura suppeterent. sperandum⁷⁰ uero etiam uidetur eam disciplinam multo diutius, puriusque seruandam, quae cum singulis nihil possidere permittat⁷¹, communiter tamen habere concedit⁷² quod uitae necessitas postulat. Uerum cum unum sequantur, religiosae congregationes optimum uitae statum, diuersa tamen eligunt instituta⁷³: quorum unumquodque suis nititur rationibus. Uidebatur uero primum Congregationis nostrae propositum, non tam fuisse ut in egestate, cum necessitate uictum quaeritandi, uiuerent; quam ut (superfluis omnibus reiectis, modestaque ac paupere uitae ratione constituta) sancta spiritualium rerum studia sequerentur, quamplurimosque in eo genere iuuare ad salutem⁷⁴ possent.

De moderatione Congregationis disciplinae adhibita, et reeditibus

Ergo⁷⁵ hoc pacto instituta sua iam firmare coeperunt: quae quidem cum initio efferuescenti quodam spiritus ardore: tum uitae asperitate; tum uulgarium opi-

⁶⁴ precede il segno di paragrafo; il titolo è nel margine; in esso la parola *praedijs* sostituisce il termine *possessionibus* di prima mano e cancellato

⁶⁵ segue cancellato *vacare possent*

⁶⁶ segue cancellato *cum eis*

⁶⁷ segue cancellato *humana imbecillitas cum illis agere audeat*

⁶⁸ segue cancellato *expecta*

⁶⁹ segue nell'interlinea *expectantur*

⁷⁰ segue cancellato *quae*

⁷¹ *cum* è nell'interlinea; *permittat* è nel margine e di seconda mano, giacché sostituisce il cancellato *possunt, si*

⁷² il testo attuale, che è nell'interlinea, sostituisce il cancellato *haberi licet* di prima mano

⁷³ segue nel margine *quorum... rationibus*

⁷⁴ segue al margine *possent*, che sostituisce il cancellato *conarentur*

⁷⁵ precede il segno di paragrafo; il titolo del capitolo è nell'interlinea.

nionum, rerumque omnium humanarum inusitata, et singulari despectione, redundassent; modus quidam disciplinae postea constitutus est.⁷⁶ Atque ex Jacobi Antonij, Bartholomaei, et Antonij Mariae etiam, nonnullorumque aliorum facultatibus, reditus Congregationi constituti sunt. uerum maxime Congregationem iuuuit nobilissima, et lectissima foemina Julia Sfondrata: quae cum⁷⁷ [uidua effecta esset ac caritatis operibus dedita, unicum filium amisisset, anno 1536 Mediolanum uenit apud Ludouicam, ubi] sanctioris uitae disciplinam toto animo postea secuta est.

De Congregatione Angelicarum a Ludouica constituta

Nam⁷⁸ cum Ludouica Taurellia (quae postea ex instituto eorum, qui se Deo dicant, nomen mutauit; et, Paula Maria, appellari uoluit) in suscepto sanctitatis studio constanter perseuerasset; tum quamplurimos exemplo suo, et cohortatione a corruptis moribus reuocauit; tum non paruum foeminarum,⁷⁹ honestissimarum, numerum sibi in communis uitae societatem adiunxit⁸⁰: cui quidem societati ita fauit omnipotens Dominus, ita eam diuina ope peroptimas quasdam, et praestantissimas foeminas, quae sese illi addixerunt iuuuit; ut ex illis Paulae Mariae initijs sancta admodum, et praeclara Angelicarum Congregatio effecta sit, quae a [Paulo III die XV Jan. MDXXXV] approbata, et religionis nomine donata; multos iam annos praestanti regularis uitae disciplina, sanctimonialiumque numero, et nobilitate egregio floret, Paulo Apostolo patrono, atque (ut ad rem redeamus) inter eas quae societatis illius quasi fabricam post Paulae Mariae fundamenta, excitarunt, praecipuo loco, et tamquam illius columnen haec praestantissima matrona Julia de Congregatione nostra adeo benemerita ponenda est, quae Paulae nomen, in uotorum nuncupatione sibi asciuit.

De alijs clericorum Congregationibus eodem fere tempore fundatis

Quoniam⁸¹ uero incidit huius quoque Congregationis mentio (qua in eorum temporum necessitate ad diuini cultus restitutionem, quantum foeminarum conditio praestare poterat, Dominus usus est) operae pretium fuerit simul⁸² de alijs quoque congregationibus mentionem facere; et obseruare, quomodo diuersis locis eadem fere Clericorum regularium disciplina, antiqua uerae religionis desideria, studiaque pietatis excitarit, quibus inter alia remedia Ecclesiae suae subueniret: nam Jo. Petrus Carafa, qui postea fuit Paulus Papa eius nominis IIIJ, Episcopatus Theatini dignitate deposita, suam eodem fere tempore Clericorum societatem collegit, quae a Clemente Pont. approbata est. eodem quoque tempore Jgnatius⁸³ Loiola Hispanus itidem conflauit suam, Jesuitarum nomine; quae a Paulo IIIJ Clementis successore comprobata, amplissima postea effecta est.

⁷⁶ segue nel margine *Atque*

⁷⁷ segue lacuna integrata tra parentesi quadre

⁷⁸ precede il segno di paragrafo; il titolo del capitolo è nel margine

⁷⁹ segue cancellato *etiam*

⁸⁰ nel margine la glossa *di queste ancor si guadagnarono i Padri per le città dette*

⁸¹ precede il segno di paragrafo; il titolo del capitolo è nel margine

⁸² segue nel margine *de alijs... facere; et*

⁸³ segue cancellato *Jaiala*

Ecclesia S. Barnabae acquiritur

Redeamus⁸⁴ nunc ad nostros; qui cum ad Congregationem suam secundum Apostolicae concessionis formam recte constituendam, Ecclesia indigerent; post multa in eo genere acta, et tractata; ueterem S. Barnabae aedem extra rivi ambitum⁸⁵ ex Praepositi, qui eam obtinebat, consensu a Summo Pontifice⁸⁶ [Paulo III] impetrarunt, ut in Pontificijs litteris datis⁸⁷ [die XXI aug. 1545] uidere est. eius possessionem anno salutis MDXXXXV adepti sunt. neque uero casu factum uidetur: ut Clerici Mediolanenses, ueteris pietatis, religionisque restituendae studiosi, et uitam Apostolicam sequentes, illius Apostoli ecclesiam sortirentur, qui religionis fundamenta in hac urbe et regione iecit; neque aliud fere uitae genus cum socijs, et discipulis suis instituisse putandus est, si Apostolica instituta respiciamus, quam quod huius temporis Clerici elegerunt⁸⁸.

Neque illud non apposite contigit, ut Pauli Apostoli discipuli locum, illius nomine dicatum tenerent, qui Pauli in Apostolico munere socius fuit.

f. 7^r (13) Credi uero etiam potest, neque id absurde, antiquissimam ecclesiam eo loco casu minime aedificatam, sed ad memoriam facti alicuius aut habitationis sancti uiri renouandam, quae tamen temporum iniuria, ut alia fere de Barnaba, et eius in hac regione gestis, interierunt. Ecclesiam igitur uetustate confectam Patres euerterunt; nouamque eodem loco, quantum potuerunt, elegantem, et ornatam construxerunt, Barnabaeque ut antea, et Pauli item nomine dedicarunt. pro ueteribus quoque exiguis aedibus, quae ecclesiae adiunctae erant, nouas aedificarunt, quae Collegij numerum commodo capere possent.

Perseuerant Patres in sacris exercitationibus

Itaque⁸⁹ hoc loco Patres cum sedem suam constituissent, pro uiribus spirituales populi Mediolanensis progressus curare, et adiuuare semper conati sunt, confessionum auditione, sacris sermonibus, et cohortationibus, diuinorum officiorum celebratione, alijsque functionibus ad pietatem, caritatemque accomodatis pro ratione instituti sui⁹⁰: ut eorum studio atque opera, Deo in primis adiuuante, ciuitas Mediolanensis, ex diuturnis tenebris lucem primum aspexerit. Qua in re non inepte quis considerauerit, populi animos eo spatio ab eis praeparatos fuisse ad eam disciplinam suscipiendam, quam postea Carolus Cardinalis, Archiepiscopus, magnae auctoritatis, egregiaeque sanctitatis praesul, attulit uniuersae Ciuitati, et Prouinciae: sicuti aliarum quoque Congregationum pia, et religiosa studia, remp. Christianam, pluribus in locis, ad eam institutionem ac-

⁸⁴ precede il segno di paragrafo; il titolo del capitolo è nel margine

⁸⁵ segue cancellato *de*

⁸⁶ segue lacuna integrata

⁸⁷ segue lacuna integrata

⁸⁸ segue cancellato l'intero periodo *quae quidem tantam conuenientiam habere uisa sunt, ut non defuerint qui libris editis, homines exteri, Congregationis nostrae initia ab ipso Apostolo Barnaba ducta affirmarint.*

⁸⁹ precede il segno di paragrafo; il titolo del capitolo è nell'interlinea

⁹⁰ nel margine è l'intero periodo *ut eorum... primum aspexerit*

comodare uisa sunt, quae sacri Concilij Tridentini decretis, et multorum Antistitum diligentia, et⁹¹ pietate, postea maximo Ecclesiae bono efficacius inducta est.

De moribus trium Patrum, et eorum morte

Hoc modo⁹² boni illi Patres diu iam in perfectae disciplinae studio, proximique ad salutem iuuandi studio uersati erant; et iam ex eorum opera, laborisque, Deo iuuante, extabant plures; qui eadem uestigia persequentes, sancta quoque eorum instituta erant continuaturi⁹³. Restabat, ut ad coelestia proemia⁹⁴ iam uocarentur. primo autem uocatus est⁹⁵ [Antonius Maria Zacharia], secundo loco [Bartholomeus Ferrarius], tertio [Jacobus Antonius Morigia]. Magna fuit in eis uitae sanctitas, admirabilis eorum quae uulgi hominum bona putat despicientia; summum uitae uere christianae in mores hominum inducendae, proximique in salutis uiam deducendi desiderium; eximius mentis ardor ad diuinae gloriae splendorem inter homines excitandum.

Fuit Antonij Mariae semper inter alios praecipua auctoritas. ut pote uiri ingenio, doctrina, prudentiaque praestantis; quibus ita rerum spiritualium usum, omnemque sancte agenda peritiam coniunxerat; ut summo eum honore reuerentiaque omnes prosequerentur. in eius cohortationibus quibus erga fratres suos uti solebat, uim mirabilem sane fuisse narrant; ut paucis uerbis, quae simpliciter proferebat, tum notari quisque quae in se reprehendenda essent⁹⁶, agnosceret; tum eis etiam maxime moueri se animo sentiret⁹⁷. Ea exercitatione utebatur post refectio-nem, ut sumpto libro et aliqua parte lecta, unumquemque uerba faciens quasi aliud ageret maxime commouebat. cum de concionatore illo relatum esset, qui populum contra Patres concitabat, et ad eorum tecta, eosque incendendos impellebat, pius Pater fratres omnes simul uocatos ita confirmauit, ut omnes ad eius pedes statim abiecti, se animo forti semper futuros confirmarent; et in lucro semper deputaturos⁹⁸, quidquid Dominus eorum unumquemque pati uoluisset⁹⁹. Publici eius sermones de uirtutibus, et uitijs erant: ardentissimas ex Paulo sententias aurire solebat; et copia rerum fere in concione obruebatur. cum epistolas cohortationis gratia, siue ad fratres, siue ad alios dabat, nescio quid Paulinae efficaciae habere uidebantur. sermonem ad cohortandum, Eucharistiam ministraturus, adhibere semper solebat. Quamquam mitissimus erat, placidaeque admodum loquebatur; cum tamen res postulare uidebatur, acerrimum se praestabat repraesensorem, quamuis semper ab iracundiae impetu alienum¹⁰⁰. Magna quandoque usus est seueritate in

⁹¹ segue cancellato *postea*

⁹² *Hoc modo*, di seconda mano è nel margine, sostituisce il cancellato *Uerum*; il titolo del capitolo è nel margine

⁹³ segue cancellato *Itaque*

⁹⁴ segue cancellato *uocati* e l'intera frase *ex hac vita migrarunt primum quidem*

⁹⁵ seguono tre lacune integrate tra parentesi quadre

⁹⁶ segue cancellato *agnoverat*

⁹⁷ Il periodo *Ea exercitatione... commouebat* è nel margine

⁹⁸ segue cancellato *quod*

⁹⁹ Il periodo *Publici... solebat* è nel margine inferiore del foglio

¹⁰⁰ segue nel margine *Magna... erratis*

- f. 8^o (15) corrigendis erratis. Erant autem eius sermones de diuinis rebus. Insigni quodam lumine diuinitus praeditus uidebatur. ut cum aliquem uidisset, facile quid de eius progressu sperandum esset praediceret. Instituebat duos fratres quandoque Baptista Soresinius spirituali disciplina: quibus ille uisis: *Hunc*, inquit *praecipue cura; ex illo enim nihil est fere quod speres*. quod iudicium comprobauit euentus¹⁰¹. mira erat in eo rerum interiorum cognitio, qui quidem Baptista itidem refert, cum generalem peccatorum suorum confessionem coram illo habuisset, ab eo monitum, peccatum omissum¹⁰² memoria repetijsse. idemque Innocentio [Cermenati] alteri ex fratribus accidisse. Lectioni S. Pauli Epistolarum plurimum operae dabat, eisque ualde delectabatur, ut saepe ex spiritus ardore¹⁰³ quasi cantantem illum Paulina uerba fratres audirent. Orationi assidue intentus uidebatur. In celebratione Missae lachrymas frequenter fundebat. Fratrum progressus mirifice adiuuabat; tum singularibus quibusdam amoris indicijs, tum uaria¹⁰⁴ exercitationum ratione, quibus alacres semper fratrum animi et quasi recentes ad sacram disciplinam reddebantur. saepe moestum fratrem ita dimittebat, ut ilarem omnino redderet, incredibileque afferret solatium; ut quandoque dulcissime fratrem¹⁰⁵ solatio egentem complecteretur, osculareturque. Mirum est quod in ciuitate Vicentiae cuidam ante se constituto signum crucis in fronte formauit¹⁰⁶, cuius quasi igneam uim ille referebat ad cor usque penetrasse, ad eum salutariter commouendum. In qua quidem ciuitate memorabile est, quod Virgines S.^{ti} Syluestri a recta disciplina ualde alienas¹⁰⁷ ad rectam disciplinam traduxit. Mirum est illud¹⁰⁸; In domo quadam, quam Patres tenebant¹⁰⁹ oratorij cuiusdam gratia, ea daemonum illusio erat, ut dormientibus, qui in ea erant, daemon nunc lapides iniciendo, nunc alia faciendo nocte molestus erat. iussus Baptista Soresinus eo accedere; cum alia nocte magnam molestiam lapidum sensisset¹¹⁰, recusabat; tum Antonius: *uade* inquit *praecipias daemone, ut abeat*, fiducia plenus, in eo uenit; iamque cum cubitum eundum esset; *Praecipio* inquit, *tibi Daemon Antonij uerbis, ut discedas neque amplius molestus sis*¹¹¹, dormiuit ea nocte quiete: neque amplius quicquam ibi auditum est. Fuit imbecillus uiribus; infirma ualetudine¹¹²; modici admodum cibi.

Cum Vastallam Ludouicae rogatu negotij cuiusdam caussa ad comitatum pertinentis uenisset, incidit in morbum. Cremonam portatus, ibi decessit, praesente Bartholomaeo socio, et Baptista; tum etiam Seraphino Firmaeo etc. De¹¹³ eo [in] tota ciuitate tamquam de sancto uerba fiebant¹¹⁴. corpus Mediolanum de-

¹⁰¹ segue nel margine *mira... cognitio*

¹⁰² segue cancellato *ad*

¹⁰³ segue nell'interlinea quasi

¹⁰⁴ segue cancellato *sacrarum*

¹⁰⁵ segue cancellato *Demonum Insidijs agitatam*

¹⁰⁶ segue cancellato *quod ille*

¹⁰⁷ segue cancellato *optimis*

¹⁰⁸ segue cancellato *quod cum*

¹⁰⁹ segue nel margine *oratorij... gratia*

¹¹⁰ segue nel margine *recusabat... abeat*: testo evidentemente corrotto

¹¹¹ segue cancellato *abijt*

¹¹² segue nel margine *modici... cibi*

¹¹³ segue integrazione lacuna *in*

¹¹⁴ nel margine la glossa *lo legarono queste sopra una croce, per preparatione della predica*.

latum: in quo itinere fama uiri commoti populi pluribus in locis obuiam, luminibus accensis, laetoque cantu processere. Obiit anno aetatis 36. Fuit mediocri statura, graui, et modesto uultu, densa barba et satis prolixa. Sepultus est in Ecclesia S. Pauli Conuersi, Mediolani.

Affirmarunt multi Cremonenses, se Angelorum speciem quandam uidisse, dum primo Missam celebraret.